

**IMPRESA & TERRITORI****GREEN ECONOMY****Il Dragone a caccia di carta da macero**

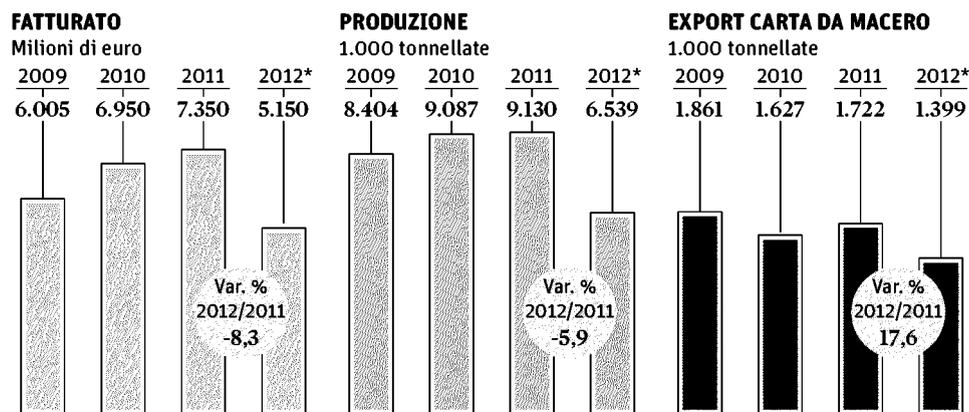
Le cartiere italiane soffrono per l'emorragia di cartone da macero che viene esportato (+18% nei primi nove mesi dell'anno) verso il Far East. Si innesca così una spirale speculativa sui prezzi che va ad aggravare la situazione del

settore, già provato dal calo della domanda e dalla bolletta energetica. La soluzione è offerta dal «riciclo di prossimità», che privilegia il recupero all'interno dei Paesi della Ue. ▶ pagina 16

**Green economy.** Aziende alle prese con il calo della domanda interna e la «fuga» della materia prima

# Il Dragone a caccia di carta

Cresce a due cifre l'export di cartone da macero verso il Far East

**I trend del settore**

\* Primi 9 mesi

Fonte: elab. Assocarta su dati Istat

**Enrico Netti**

Il Dragone cinese fa incetta di carta e cartone da macero, mentre le cartiere italiane si ritrovano a gestire la volatilità di volumi e prezzi di queste materie prime. Il trend delle esportazioni del macero verso l'Estremo Oriente si sviluppa a due cifre. Nei primi nove mesi dell'anno l'export è cresciuto di quasi il 18% rispetto allo stesso periodo del 2011: in particolare quello verso l'Asia è aumentato del 40 per cento. Ogni mese circa 105mila tonnellate di macero vengono imbarcate su navi che dall'Italia fanno rotta verso il Far East.

Per le cartiere nazionali questa emorragia è destinata a con-

tinuare come rivela uno studio McKinsey: nel 2020 la domanda di macero della Cina dovrebbe toccare i 123 milioni di tonnellate contro le 66 del 2010.

Una situazione che aggrava la fragilità del comparto nazionale, che da anni soffre per il calo della domanda e per la bolletta energetica onerosa. Ora con l'aggiunta del caro "materia prima seconda" ecco che scatta un altro allarme. «Le esportazioni innescano una spirale speculativa sui prezzi che non giova alle imprese nazionali né tanto meno avvantaggia quelle del Sud-Est asiatico» nota Guido Vigorelli, direttore acquisti e logistica del Gruppo Reno De Medici.

In Italia la carta nel 2011 ha rappresentato un giro d'affari

di 7,3 miliardi e una produzione di 9,1 milioni di tonnellate, di cui almeno la metà è da riciclo. Il tasso di raccolta è al 58,9% e quello di utilizzo al 55,2%, in calo di quasi due punti rispetto al 2010. Una differenza legata all'export.

«In Italia, grazie alla sensibilità ambientale, la raccolta giustamente cresce, ma il materiale va poi ad alimentare soprattutto i nostri concorrenti asiatici - sottolinea Massimo Medugno, direttore generale di Assocarta -. Un importante aiuto al comparto deve venire dall'attuazione della direttiva europea sui rifiuti che prevede il riciclo di prossimità». C'è poi un tassello che manca: l'introduzione di un sistema di monitoraggio sulle



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

esportazioni che sia in linea con le decisioni e le direttive comunitarie sulla "recycling society", avverte Medugno, che deve essere innanzitutto "made in Italy" e "made in Europe". Un modello che diventa una delle leve a disposizione della filiera: puntare a interventi normativi per favorire il riciclo nel continente, «magari anche fissando limiti all'export del materiale al di fuori della Ue». «Tutto quanto si riesce a riciclare in Italia dovrebbe alimentare l'industria nazionale - auspica Vigorelli - e all'esportazione si dovrebbe destinare solo la quota di surplus».

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Riciclo di prossimità

● Il modello di riciclo secondo il «principio di prossimità» punta a reimmettere nel ciclo produttivo la materia prima seconda proveniente da rifiuti raccolti sul territorio. È previsto dalla direttiva comunitaria 2008/98/Ce sulla *recycling society* e punta a privilegiare il riciclo all'interno dei Paesi Ue. In Italia è stata recepita con il decreto legislativo 205 del 2010

**Il caso.** Felice De Iuliis (ad e proprietario di Cartesar)

## «Pesa il cortocircuito dei prezzi»

«È un cortocircuito. A livello di prezzi d'acquisto ci sono grossi problemi, perché le quotazioni della materia prima continuano a subire forti oscillazioni». È lo sfogo amaro di Felice De Iuliis, amministratore delegato e proprietario della Cartesar, cartiera in provincia di Salerno da cui escono le bobine di cartone per imballaggi ottenute al 100% da carta e cartone riciclati. «A novembre c'è stata un'impennata del 15%, ma soprattutto i listini della carta da macero si mantengono non proporzionali al prezzo di vendita del prodotto finito. In queste condizioni non si riesce a programmare gli acquisti e, per di più, non c'è un flusso costante di materia prima». Un mix di condizioni che

abbattono margini già messi alle strette dalla bolletta energetica «Subiamo i costi di gas e trasporti» e dalla caduta delle vendite. «Il manifatturiero è finito - continua De Iuliis - Restano l'agroalimentare e le aziende di eccellenza, ma non si può vivere con quei volumi».

Problemi che si sommano e pesano sui conti della Pmi. «L'anno terminerà in pareggio - aggiunge De Iuliis, alla guida di un'azienda con 45 dipendenti, un indotto di circa 300 persone e un giro d'affari di 26 milioni - e andrà un po' peggio rispetto al 2011, perché il nostro *core business* è in perdita». E per il prossimo anno l'ad non intravede spazi di ripresa. Oltretutto sempre più tonnellate di cartone raccolto in Italia fanno rotta

verso il Far East. «In Europa è stato creato un sistema di riciclaggio del cartone molto efficiente, ma l'industria locale subisce la forte concorrenza degli orientali, soprattutto dei cinesi». Diventa impossibile cercare di competere con la Cina, dove la crescita non conosce soste. «Importano dall'Italia perché siamo un ottimo *hub* per l'export e i noli sono bassi - spiega De Iuliis -. La normativa europea sulle emissioni, poi, ci obbliga a lavorare con un basso impatto ambientale e paghiamo le quote per le emissioni necessarie per l'asciugatura delle bobine. In Cina non ci sono le stesse regole e ciò si trasforma in una forma di concorrenza sleale».

E. N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA